



RASSEGNA STAMPA

21 - 24 luglio 2023

INDICE

ANBI VENETO.

24/07/2023 Corriere delle Alpi	5
Diga sul torrente Vanoi, sale la protesta Dalla Torre: pronti a bloccare lo Schener	
24/07/2023 Corriere delle Alpi	7
Dalla pianura ordini del giorno pro bacino Trento in sopralluogo ribadisce il suo "no"	
24/07/2023 Corriere delle Alpi	8
Sbarramento e lago alla confluenza con il Cismon	
24/07/2023 Il Gazzettino - Venezia	9
Nuovi invasi per raccogliere l'acqua Iniziativa di Università e Consorzio	
22/07/2023 Il Gazzettino - Treviso	10
Piano delle Acque: 2,5 milioni dal Pnrr	
21/07/2023 Giornale Adige.it 15:07	11
Bomba d'acqua. Le casse di laminazione del Consorzio di Bonifica veronese impediscono al Tione di allagare Villafranca	
21/07/2023 veronaserà.it 10:07	12
Maltempo nel Veronese, le opere del Consorzio di bonifica hanno impedito che il fiume Tione dei Monti allagasse Villafranca	
21/07/2023 L'Arena di Verona	14
Forti danni alle colture e ai frutteti Bomba d'acqua a Custoza, esonda il Tione	
20/07/2023 larena.it 00:07	15
Maltempo, esonda il Tione: Villafranca salvata dalle vasche di laminazione	
21/07/2023 La Nuova Venezia	16
Più sicurezza idraulica 11 milioni grazie al Pnrr	
21/07/2023 Il Gazzettino - Venezia	17
Undici milioni contro le alluvioni	
20/07/2023 lapiazzaweb.it 15:07	19
Veneto orientale, in arrivo 11 milioni di euro per la sicurezza idraulica	
21/07/2023 Il Gazzettino - Venezia	21
Una maxi-vasca a Bissuola per la sicurezza idraulica	

21/07/2023 La Nuova Venezia	23
Vasca di accumulo Il progetto idraulico costerà 20,4 milioni	
20/07/2023 padovanews.it 16:07	24
Luca Mercalli lancia l'allarme: Il nuovo clima minaccia la nostra vita quotidiana	
21/07/2023 Il Gazzettino - Padova	27
"Ipa", Manuela Marangon svela i programmi	

ANBI VENETO.

16 articoli

Diga sul torrente Vanoi, sale la protesta Dalla Torre: pronti a bloccare lo Schener

Lamon e Sovramonte portano il caso in consiglio comunale. «Né Regione né Consorzio si sono degnati di parlarci»

FELTRE

Pronti a mandare in tilt la circolazione lungo la strada dello Schener tra Feltrino e Primiero con azioni di protesta eclatanti, se Regione e Consorzio di bonifica Brenta non inizieranno a dialogare con le comunità locali sul contestato progetto della diga sul Vanoi.

Il sindaco di Sovramonte, Federico Dalla Torre, va giù duro: se in pianura le amministrazioni locali del Vicentino e del Padovano stanno approvando in serie ordini del giorno a favore del maxi invaso tra Lamon e Canal San Bovo, chi nel territorio ci vive non starà con le mani in mano. E il collega lamonese Loris Maccagnan, il cui territorio è chiamato direttamente in causa, assicura il suo sostegno.

Lamon domani alle 20 e Sovramonte lunedì prossimo porteranno dunque in consiglio comunale la questione Vanoi. «Da noi ci sarà il prefetto per parlare di migranti», dice Maccagnan, «e dopo relazionerò sui passi fatti dall'amministrazione sulla questione della diga, senza comunque votare un documento». A Sovramonte, tra una settimana, Dalla Torre porterà invece in aula un ordine del giorno. Poi, se non ci saranno passi in avanti dalla Regione e dal Consorzio di bonifica Brenta, si scende in strada.

«Nella piena legalità, per carità», dice Dalla Torre, «ma siamo assolutamente pronti a bloccare lo Schener. Non parliamo mica di una dighetta, parliamo di milioni di metri cubi di acqua sulla testa».

Il corso del torrente Vanoi

Tempo, in ogni caso, ce n'è poco. Il consorzio di bonifica con sede a Cittadella vorrebbe far partire la progettazione esecutiva nel giro di un paio di anni. E i Comuni della pianura che vedono nella diga uno strumento strategico per mitigare le piene del Brenta e garantire scorte d'acqua fanno pressing:

ordini del giorno a sostegno sono stati votati in queste settimane nei consigli comunali di Bassano, Rubano, Pozzoleone, Romano d'Ezzelino, Pianeze, solo per citarne alcuni.

Provocando irritazione. In Trentino, dove anche ieri il quotidiano "Nuovo Trentino" ha fatto notare che i Comuni veneti prendono posizione su un progetto in territorio pri-

mierotto senza però inoltrare gli atti alla Provincia autonoma. E naturalmente sugli altipiani di Lamon e Sovramonte.

«Ironia della sorte», dice il sindaco Dalla Torre, «Sovramonte e Lamon condividono la segreteria comunale con Pianeze, nel Vicentino, dove è stata portata la delibera a favore della diga, mentre noi ci prepariamo a prendere posizione contro. Ma è comprensibile la posizione di quei Comuni: il consorzio di bonifica vuole la diga a tutti i costi. Noi comunque il 31 luglio porteremo in consiglio un ordine del giorno in cui diremo che siamo fermamente contrari alla diga e al lago, per i rischi ambientali e soprattutto per i rischi idrogeologici: non vogliamo un altro Vajont sopra la testa. Invece rilanciamo alla Regione la proposta di svuotare innanzitutto dalla ghiaia i bacini artificiali presenti, poi semmai si può parlare di altri progetti. In un territorio di cento chilometri quadrati tra Lamon e Sovramonte abbiamo ben tre dighe, direi che basta. Da decenni diamo energia per Porto Marghera, adesso è ora che ci sia un ritorno per le comunità».

«La pulizia dei bacini esistenti è un progetto importante per la sicurezza», annuisce anche Maccagnan, «e dovrebbe prenderla in esame tanto più chi pensa ad una nuova diga».

Ragionamenti di buon senso che i sindaci però non hanno potuto ancora mettere sul tavolo. «Sovramonte non può che essere fermamente contrario a questo tentativo della pia-

nura di forzare la mano», tuona così Dalla Torre, «senza che nessuno si sia ancora degnato di venire da noi a parlarci. Né gli assessori regionali né il Consorzio Brenta».

«Noi siamo pronti al confronto», dice Dalla Torre, «ma devono venire qui, un progetto così impattante non può essere portato avanti senza coinvolgerci. Invece finora non si è visto nessuno né a spiegare né a vedere di persona i luoghi».

Dunque, dice Dalla Torre, intanto Sovramonte andrà in consiglio comunale per approvare un ordine del giorno «che manderemo a tutti, dalla Regione ai ministeri dell'Ambiente e delle Infrastrutture, perché poi nessuno non possa dire "non sapevamo"». Lasciamo passare agosto, sappiamo che in agosto l'Italia si ferma. Ma se a settembre nessuno ci risponde, passeremo alle maniere più forti».

Quali? Protestare scendendo in strada per mandare in tilt la circolazione lungo lo Schener, ad esempio, circolando a passo di lumaca o attraversando con calma. «Manifestare in maniera legale», rimarca Dalla Torre, «ma decisa. D'altra parte lo abbiamo visto quella volta in cui è andato in tilt il semaforo a Pontet: è bastato quel guasto per creare code da una parte fino a Fiera di Primiero e dall'altra fino alla Fenadara di Fonzaso». —

STEFANO DE BARBA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il vice presidente della Provincia autonoma, Tonina, ha incontrato il sindaco Maccagnan

Dalla pianura ordini del giorno pro bacino Trento in sopralluogo ribadisce il suo "no"

LE POLEMICHE

Il Veneto del presidente leghista Zaia comanda e il Trentino del collega di partito Fugatti si adegua. È il quadro adombrato in consiglio provinciale a Trento dal consigliere pentastellato Alex Marini, che al vicepresidente provinciale Mario Tonina ha contestato la «profonda soddinanza di chi guida il Trentino

rispetto ai desiderata dei «fratelli maggiori» veneti». Peraltro, si osserva in Trentino, nella pianura veneta sono Lega e centrodestra a proporre da settimane nei consigli comunali l'ordine del giorno-fotocopia che, in nome delle criticità idrauliche del Brenta, chiede di inserire il progetto della diga sul Vanoi «nella programmazione degli interventi da attuare con massima priorità». Un ordine del giorno da tra-



Il vicepresidente trentino Tonina in municipio a Lamon a inizio luglio

smettere a destra e a manca, dagli organismi regionali ai ministeri, escludendo però gli enti trentini.

«Abbiamo saputo del progetto solo dalla stampa», è la linea di Tonina, che comunque ha rassicurato sulla posizione della giunta Fugatti: la Provincia è contro il progetto. Un «no» formalizzato anche a maggio quando Trento ha scritto a Venezia ricordando che quella è zona rossa dal punto di vista idrogeologico e che, comunque, in materia geologica e di concessione delle acque è la Provincia ad avere l'ultima parola.

Non basta: Tonina, il 4 luglio, è andato di persona alla confluenza tra Cismon e Vanoi e poi in municipio a Lamon con il sindaco di Lamon

Loris Maccagnan e il vice Da Rugna, assieme ai sindaci di Canal San Bovo, Bortolo Rattin, e di Cinte Tesino, Leonardo Ceccato.

«Il vicepresidente ha visitato il sito confermando la comunanza delle posizioni con i Comuni e condividendo i prossimi passi», ha rassicurato via social dopo l'incontro la stessa giunta di Lamon. Pubblicando anche la lettera che a metà giugno i tre sindaci hanno inviato al Consorzio Brenta, nonché a Zaia e a Fugatti, per ricordare i loro timori: appena nel maggio 2010 quella zona è stata colpita da una grande frana, che ha cancellato l'allora strada provinciale 80 della Cortella. —

SDB

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PROGETTO

Sbarramento e lago alla confluenza con il Cismon

Per il Consorzio di **bonifica** Brenta la “banca d’acqua” da realizzare con la diga e il lago sul Vanoi è un progetto prioritario. Il consorzio è stato indicato come soggetto attuatore dal governo, ricevendo un finanziamento di 912 mila euro per la progettazione. La diga allo studio, è posizionata a circa 800 metri a monte della confluenza del Vanoi con il torrente Cismon; il bacino idrografico è pari a 234 chilometri quadrati ed è caratterizzato da una elevata piovosità media annua, pari a 1.319 millimetri. Il volume utile ipotizzato è di 33 milioni di metri cubi, con un volume medio annuo di 119 milioni di metri cubi (si potrebbe cioè riempire quattro volte all’anno). Gran parte del volume di invaso sarebbe dedicabile, nei periodi autunnali, alla laminazione delle piene, secondo il progetto. Mentre d’estate il lago che si creerebbe con la diga permetterebbe di avere acqua anche per vivificare i canali interni di navigabilità del Naviglio Brenta da Padova a Venezia e garantendo disponibilità irrigua agli agricoltori di un’ampia area del Veneto nei periodi di siccità.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Nuovi invasi per raccogliere l'acqua Iniziativa di Università e Consorzio

STRA

Una nuova gestione anti-spreco della risorsa idrica: firmato il 20 luglio scorso l'accordo tra il Dipartimento territorio e sistemi agro-forestali (Tesaf) dell'Università di Padova e il **Consorzio Bacchiglione** per lo sviluppo del progetto di analisi sperimentale di invasi per lo stoccaggio dell'acqua e il riuso a scopo irriguo.

L'intervento prevede la costruzione di un sito pilota presso l'area umida lungo lo scolo Brentoncino al confine tra i Comuni di Fossò e Stra, con l'obiettivo di ottimizzare la disponibilità delle risorse idriche in condizioni di forte siccità. Il progetto prevede poi la costruzione di quattro bacini per lo stoccaggio dell'acqua, tutti sostenibili e a basso impatto ambientale.

MODELLO REPLICABILE

Gli invasi avranno diverse caratteristiche strutturali per permettere la sperimentazione: tre bacini su quattro verranno impermeabilizzati e due verranno coperti con materiali diversi. Lo scopo è quello di quantificare la velocità di evaporazione dell'acqua durante la stagione estiva e minimizzare le perdite, in modo da poter disporre della risorsa idrica da utilizzare per l'irrigazione in condizioni di forte siccità. Il progetto vuole sperimentare un modello che possa essere replicato in altri contesti finanziabili con fondi pubblici. L'opera è stata fi-

nanziata al 50% dall'Università di Padova nell'ambito del Pnrr e al 50% dal **Consorzio Bacchiglione**.

«Il riscaldamento globale sta influenzando il tasso di evaporazione e precipitazione con conseguenze sull'intero ciclo idrologico - afferma Paolo Tarolli, professore ordinario di Idraulica agraria del dipartimento Tesaf - Gli effetti portano a un aumento della frequenza degli eventi meteorologici estre-

mi, come piogge più intense, ma anche siccità più prolungate. Il 2022 è stato un anno critico per la carenza idrica nel nord Italia e quanto sta accadendo in questi giorni ci indica che è in atto un'accelerazione del cambiamento climatico con conseguenze gravi su agricoltura, ecosistemi e popolazione. Dobbiamo agire al più presto per aumentare la resilienza dei nostri sistemi agricoli».

CANTIERI AL VIA

«Crediamo fortemente in questo progetto e sono molto soddisfatto del lavoro che stiamo facendo con il prof. Tarolli - afferma il presidente del **Consorzio di bonifica Bacchiglione**, Paolo Ferrarino - In questo momento caratterizzato dai cambiamenti climatici è fondamentale trovare soluzioni alternative per l'approvvigionamento idrico. Non solo: bisogna tener conto anche dell'aspetto ambientale. Uno degli obiettivi del progetto è infatti il miglioramento degli ecosistemi, il recupero delle biodiversità e la tutela degli habitat per le specie animali e vegetali delle zone umide. Siamo fiduciosi che questa sperimentazione pluriennale sarà un valido strumento per tutte quelle aziende che vorranno attuare i cosiddetti "laghetti aziendali" per una gestione autonoma della risorsa idrica». I lavori di realizzazione degli invasi per la conservazione dell'acqua piovana hanno preso il via in questi giorni.

Sara Zanferrari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN SITO PILOTA NELL'AREA UMIDA DEL BRENTONCINO DA REPLICARE IN QUATTRO BACINI DI STOCCAGGIO



SITO PILOTA IL Brentoncino



Piano delle Acque: 2,5 milioni dal Pnrr

ODERZO

Il Piano delle Acque ha trovato un alleato e, soprattutto, le risorse per eseguire gli interventi. È di questi giorni la comunicazione del Ministero dell'Interno al **Consorzio di Bonifica Veneto Orientale** dell'ammissione a finanziamento di 6 interventi per oltre 11 milioni di euro del Pnrr da realizzare tra il Piave e il Tagliamento per risolvere alcuni problemi idraulici del territorio. Fra questi ci sono i lavori previsti dal Piano delle acque della città di Oderzo, ai quali sono stati assegnati 2 milioni 500 mila euro.

LE REAZIONI

«Nel 2020 la normativa ci ha permesso di intensificare la collaborazione con i Comuni – spiega Giorgio Piazza, presidente del Bonifica Veneto Orientale di San Donà di Piave - Partendo dai "Piani comunali delle acque", lo strumento di pianificazione obbligatorio che alcuni



**SCARDELLATO:
«NEI PROSSIMI
GIORNI DEFINIREMO
I LAVORI DA FARE
SECONDO LE PRIORITÀ
GIÀ PREVISTE»**

anni fa il Consorzio aveva redatto per conto dei Comuni, si è deciso di avviare un percorso che potesse mettere i Comuni in condizione di sviluppare un parco progetti appoggiandosi proprio sul Consorzio di **bonifica**, unico ente dotato di una struttura tecnica specifica per la gestione della progettazione e dell'appalto di opere di questo tipo». «Abbiamo ricevuto la bella notizia che ci è stato assegnato il finanziamento Pnrr – aggiunge la sindaca Maria Scardellato -. Nelle prossime settimane definiremo gli interventi secondo le priorità definite dal piano delle Acque».

GLI INTERVENTI

Non c'è che da scegliere, considerato che i lavori dei quali la città ha bisogno totalizzano una decina di milioni di euro. Il piano delle Acque è strutturato per stralci, per procedere mano a mano che arrivano risorse. Una prima tranche è stata realizzata con il corposo lavoro nei quartieri **Parise** e **Frassinetti** dove è

stata rifatta la rete fognaria di acque bianche e nere, insieme a quella dell'acquedotto, a cura di Piave Servizi. In via Bosco Comun è stata sistemata la rete di fognatura bianca. Ma Oderzo è vasta, c'è tanto da fare. C'è ad esempio il problema di via Garibaldi: con i temporali violenti ed intensi è facile ad allagarsi portando disagi ai residenti ed alle attività commerciali; anche al quartier Marconi si verificano le medesime criticità. Fra le previsioni del piano delle Acque, vi è l'ampliamento del bacino di laminazione a monte dell'impianto idrovoro di Fratta, realizzazione dei bacini di laminazione in zona Foro Boario, in via Padova e in zona Camino, miglioramento della funzionalità idraulica del bacino di laminazione di via Belluno; quindi nuove casse di espansione lungo il canale Navisego Principale a valle della ferrovia, in via Soletti e a valle del nuovo scolmatore del canale Brandolini.

Annalisa Fregonese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Bomba d'acqua. Le casse di laminazione del **Consorzio di Bonifica veronese** impediscono al Tione di allagare Villafranca

LINK: <https://www.giornaleadige.it/bomba-dacqua/>



Bomba d'acqua. Le casse di laminazione del **Consorzio di Bonifica veronese** impediscono al Tione di allagare Villafranca (di Stefano Cucco) La vera e propria bomba d'acqua che nella notte tra mercoledì 19 e giovedì 20 luglio ha colpito il territorio veronese ha messo seriamente a rischio anche la tenuta dei corsi d'acqua. Particolarmente colpito il fiume Tione dei Monti, che a causa delle abbondanti precipitazioni concentrate in un breve spazio di tempo è passato nella notte da una condizione di regolare deflusso ad una situazione di piena che ha rischiato di comprometterne la portata. Il Tione dei Monti ha carattere torrentizio ma registra un forte innalzamento delle sue portate (usualmente assai modeste) in occasione di eventi piovosi intensi come quello della scorsa notte. Soprattutto nella zona di Custoza e nella zona del Comune di Villafranca la

piena ha iniziato ad esondare nelle prime ore del mattino di giovedì, causando forti rischi di allagamenti che avrebbero potuto interessare i centri urbani dell'area. Proprio per evitare questi rischi il **Consorzio di Bonifica Veronese** ha realizzato negli scorsi anni, con una spesa di circa 600mila euro, due importanti vasche di laminazione in località Corte Vittoria ed in località Corte Sgaripola, nella zona di Custoza. L'invaso nelle casse di espansione è stato regolato da due manufatti in calcestruzzo armato, dotati di paratoie con attuatore, disposti all'uscita delle casse in corrispondenza di due ponticelli di attraversamento di strade campestri. Il movimento delle paratoie è stato quindi automatizzato in funzione dei livelli idrometrici del fiume, che vengono di volta in volta rilevati da appositi sensori, e viene controllato a distanza. 'La scorsa notte le due casse di

laminazione', spiega Alex Vantini, presidente del **Consorzio di Bonifica Veronese**, 'hanno svolto perfettamente ed a pieno regime la funzione per la quale sono state progettate e realizzate. L'apertura tempestiva delle paratoie ha, infatti, permesso un'uscita controllata delle acque nelle due casse, contenendo la piena del Tione dei Monti ed evitando il rischio fondato che parte dell'abitato di Villafranca andasse sotto acqua. Un'operazione delicata che è stata seguita momento per momento dai tecnici e dal personale del Consorzio'.

Maltempo nel Veronese, le opere del Consorzio di **bonifica** hanno impedito che il fiume Tione dei Monti allagasse Villafranca

LINK: <https://www.veronasera.it/cronaca/maltempo-fiume-tione-dei-monti-piena-21-luglio-2023.html>



Maltempo nel Veronese, le opere del Consorzio di **bonifica** hanno impedito che il fiume Tione dei Monti allagasse Villafranca Secondo quanto riferito dal Consorzio gli interventi realizzati negli anni passati avrebbero preservato l'abitato di Villafranca di Verona da un'eventuale inondazione Redazione 21 luglio 2023 10:36 Condividi Fiume Tione dei Monti / foto **Consorzio di bonifica veronese** Il violento temporale che nella notte tra mercoledì 19 e giovedì 20 luglio ha colpito il territorio veronese ha messo seriamente a rischio anche la tenuta dei corsi d'acqua. È quanto evidenzia in una nota il **Consorzio di bonifica veronese** che poi spiega: «Particolarmente colpito il fiume Tione dei Monti, che a causa delle abbondanti precipitazioni concentrate in un breve spazio di tempo è passato nella notte da una condizione di regolare deflusso ad una situazione

di piena che ha rischiato di comprometterne la portata». Come ricordato sempre dal Consorzio, il Tione dei Monti ha carattere torrentizio ma registra un forte innalzamento delle sue portate (usualmente assai modeste) in occasione di eventi piovosi intensi come quello della scorsa notte. Soprattutto nella zona di Villafranca, spiega il **Consorzio di bonifica veronese**, la piena «ha iniziato ad esondare nelle prime ore del mattino di giovedì, causando forti rischi di allagamenti che avrebbero potuto interessare i centri urbani dell'area». Fiume Tione dei Monti Proprio per evitare questi rischi il **Consorzio di Bonifica Veronese** spiega di aver realizzato negli scorsi anni, con una spesa di «circa 600mila euro», due importanti vasche di laminazione in località Corte Vittoria ed in località Corte Sgaripola, nella zona di Custoza. L'invaso nelle casse di espansione è stato

regolato da due manufatti in calcestruzzo armato, dotati di paratoie con attuatori, disposti all'uscita delle casse in corrispondenza di due ponticelli di attraversamento di strade campestri. Il movimento delle paratoie è stato quindi automatizzato in funzione dei livelli idrometrici del fiume, che vengono di volta in volta rilevati da appositi sensori, e viene controllato a distanza «La scorsa notte - racconta Alex Vantini, presidente del **Consorzio di Bonifica Veronese** - le due casse di laminazione hanno svolto perfettamente ed a pieno regime la funzione per la quale sono state progettate e realizzate. L'apertura tempestiva delle paratoie ha, infatti, permesso un'uscita controllata delle acque nelle due casse, contenendo la piena del Tione dei Monti ed evitando il rischio fondato che parte dell'abitato di Villafranca andasse sotto acqua. Un'operazione

delicata che è stata seguita
momento per momento dai
tecnici e dal personale del
Consorzio», conclude il
presidente Alex Vantini.

Sul lago e nella Bassa

Forti danni alle colture e ai frutteti Bomba d'acqua a Custoza, esonda il Tione

• I bacini realizzati
contro gli allagamenti
hanno evitato che l'acqua
raggiungesse
il centro abitato

LUCAFIORIN
KATTIA FERRARO

Il maltempo nella notte tra mercoledì e giovedì ha colpito anche la provincia veronese. Vigili del fuoco di Verona e di Bardolino al lavoro sono stati impegnati per molte ore per rispondere alle richieste di soccorso arrivate dai cittadini.

Una quindicina gli interventi eseguiti tra Sona, Peschiera e Castelnuovo del Garda, alcuni protratti anche fino a tarda mattina, per la messa in sicurezza di alberi caduti o pericolanti e per prosciugare diversi scantinati. Le idrovore sono state impiegate in particolare in un residence di via Attila a Camalòvicina e in via Canove a Calvaselle (Castelnuovo), in via Monte Pastello e in via Benaco a Peschiera. Diversi gli interventi per alberi e rami caduti, anche a Lazise e in località Casa Fasani a Sona.

Il fortunale abbattutossi

nella tarda serata di mercoledì, con violente grandinate e forte vento che hanno causato danni alle colture agricole nella Bassa e nell'area del Garda, ha causato anche l'esondazione di un fiume.

Custoza

Lo straripamento si è verificato nel Comune di Villafranca, nella zona di Custoza, dove è stata segnalata una vera e propria bomba d'acqua. Il fiume Tione dei Monti, che ha carattere torrentizio, ha iniziato ad uscire dagli argini nelle prime ore di giovedì, causando allagamenti che

avrebbero potuto estendersi sino ai centri abitati. Questa possibilità, che secondo i tecnici del consorzio avrebbe potuto realisticamente verificarsi, è stata scongiurata grazie a due vasche di laminazione che sono state realizzate negli scorsi anni dal Consorzio di bonifica Veronese nelle località Corte Vittoria e Corte Sgaripola.

Invasi

Gli invasi, che sono costati circa 600mila euro, sono provvisti di paratoie che si aprono automaticamente in funzione dei livelli idrometrici del corso d'acqua. «Le casse di laminazione hanno funzionato perfettamente, evitando che parte dell'abitato di Villafranca andasse sotto acqua», spiegava ieri mattina il presidente del consorzio Alex Vantini, mentre ancora proseguivano le operazioni di svuotamento delle vasche. Mentre a Custoza i tecnici del consorzio lavora-

vano per regimare le acque, in altre zone della Provincia iniziava la conta dei danni. Secondo quanto rende noto Michele Marani, il direttore di Codive, consorzio che si occupa delle assicurazioni in agricoltura, una forte grandine accompagnata da vento ha colpito Albaredo, fra Motta e San Tomio, e le località

Chicchi La grandine ha colpito a macchia di leopardo la campagna dal lago fino alla Bassa. Sono stati investiti anche molti vigneti

Valmorsè e Bionde di Salizzole. «Le colture interessate sono mais, tabacco, orticole e frutta, in particolare mele», dice Marani.

Sara Soardo, dell'omonima azienda di Salizzole, spiega: «Qui stiamo vedendo

danni importanti, sia per quanto riguarda il tabacco che il mais». «D'altronde», aggiunge, «i chicchi sono scesi con forza ed il vento è stato così forte che si è reso necessario rialzare le piante a mano». «La grandine ha colpito a macchia di leopardo», sottolinea Alberto De Togni, presidente di Confagricoltura Verona. Secondo il quale, oltre che nella Bassa, in particolare nelle zone più vicine al confine con Mantova, la grandine è scesa anche nella parte più a sud del Garda. «Ci stanno arrivando segnalazioni da varie aziende agricole, che rilevano danni attorno al 25-30% a vigneti, mais e soia», precisa De Togni.

Mentre Paolo Ferrarese, che ha campi a Bonferraro di Sorgà, parla di «perdite che potrebbero essere meno gravi di quelle che apparivano sul primo momento. Del mais è stata colpita la chio-ma, ma sulle spighe i danni sono limitati», conclude.



Vigili del fuoco Centinola gli interventi in tutto il Veneto per rimuovere alberi caduti



Maltempo, esonda il Tione: Villafranca salvata dalle vasche di laminazione

LINK: <https://www.larena.it/territorio-veronese/villafranchese/maltempo-esonda-il-tione-villafranca-salvata-dalle-vasche-di-laminazione-1.10187828>



Maltempo, esonda il Tione: Villafranca salvata dalle vasche di laminazione 20 luglio 2023 Esondazione del Tione dei Monti Esondazione del Tione dei Monti Se vuoi leggere senza limiti, abbonati subito a L'Arena+ Abbonati a L'Arena+ Il fortunale abbattutosi nella tarda serata di ieri, con violente grandinate e forte vento che hanno causato danni alle colture agricole nella Bassa e nell'area del Garda, ha causato anche l'esondazione di un fiume. Lo straripamento si è verificato nel Comune di Villafranca, nella zona di Custozza, dove è stata segnalata una vera e propria bomba d'acqua. Il fiume Tione dei Monti, che ha carattere torrentizio, ha iniziato ad uscire dagli argini nelle prime ore di oggi, causando allagamenti che avrebbero potuto estendersi sino ai centri abitati. Questa possibilità è stata scongiurata grazie a due vasche di laminazione che sono state realizzate negli scorsi anni dal

Consorzio di bonifica

Veronese nelle località Corte Vittoria e Corte Sgaripola. Gli invasi sono provvisti di paratoie che si aprono automaticamente in funzione dei livelli idrometrici del corso d'acqua. «Le casse di laminazione hanno funzionato perfettamente, evitando che parte dell'abitato di Villafranca andasse sotto acqua», spiegava ieri mattina il presidente del consorzio Alex Vantini, mentre ancora proseguivano le operazioni di svuotamento delle vasche. Il maltempo ha causato perdite alle coltivazioni di tabacco, mais, frutta ed uva nella zona di Coriano di Albaredo e Bionde e Valmorsel di Salizzole, oltre che nel basso lago. Luca Fiorin © Riproduzione riservata

SAN DONÀ

Più sicurezza idraulica 11 milioni grazie al Pnrr

SAN DONÀ

Oltre 11 milioni di euro dal Pnrr per la sicurezza idraulica del territorio. L'ottenimento dei fondi è stato possibile grazie alla sinergia sviluppata dal **Consorzio di bonifica Veneto orientale** con i Comuni. Interventi finanziati per 11,4 milioni. Oltre 4 milioni sono destinati a San Donà per interventi sulla rete idraulica nella zona degli istituti e in via Kennedy. Inter-

venti alle reti urbane dei centri sono previsti ad Annone e a Concordia, dove si provvederà anche al risezionamento del canale Basse. Mentre a Fossalta di Portogruaro si interverrà sul canale Lugugnana, con risezionamenti, riprese di sponda, ponticelli e percorsi per oltre 2,3 milioni. Per il presidente del consorzio, Giorgio Piazza, «questo dimostra la necessità di fare sistema, se si vogliono cogliere le occasioni». —

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

PRONUNCIAZIONE

Si schianta contro l'oratorio dopo aver rubato una Panda

Protezione civile: il sindaco di Portogruaro è stato ferito

Riesumati i lavori progettati per l'ex Bivio Montebelluna

Un'appina

RAMPON

FIAT 500X

da €19.990

Undici milioni contro le alluvioni

► Finanziati sei interventi coordinati dal Consorzio di **bonifica** per combattere il rischio idraulico ► Le opere riguarderanno Concordia Sagittaria, Fossalta di Portogruaro, Annone Veneto e San Donà

PORTOGRUARO

Pioggia di soldi del Pnrr per mitigare il rischio idraulico nel Veneto orientale. Il Ministero dell'Interno ha comunicato al Consorzio di **bonifica** la prossima pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto di ammissione a finanziamento di 6 interventi per oltre 11 milioni di euro del Pnrr da realizzare tra il Piave e il Tagliamento per risolvere alcune delle problematiche di natura idraulica e ambientale del territorio. Partendo dai "Piani comunali delle acque", lo strumento di pianificazione obbligatorio che alcuni anni fa il Consorzio aveva redatto per conto dei Comuni, si è deciso di avviare un percorso che potesse mettere i Comuni in condizione di sviluppare un parco progetti che acquisisse una dimensione di piano di area vasta, appoggiandosi proprio sul Consorzio di bonifica, unico ente dotato di una struttura tecnica ad hoc per la gestione della progettazione e dell'appalto di opere di questo tipo. All'iniziativa hanno aderito 19 comuni: Annone Veneto, Caorle, Cavallino Treponti, Ceggia, Cessalto, Cinto Caomaggiore, Eraclea, Fossalta di Piave, Fossalta di Portogruaro, Motta di Livenza, Musile di Piave, Noventa di Piave, Portogruaro, Pramaggiore, San Donà, San Michele al Tagliamento, San Stino di Livenza, Teglio Veneto e Torre di Mosto. Attraverso appositi accordi di programma con l'ente consortile, i Comuni hanno impegnato 516mila euro di risorse proprie per la progettazione, mentre il Consorzio si è invece impegnato a redarre i progetti di fattibilità da candidare ai vari bandi.

LE OPERE PREVISTE

Gli interventi finanziati in questa fase interessano i Comuni di Concordia Sagittaria, Fossalta di Portogruaro, Annone

Oderzo nel Trevigiano, e valgono appunto 11 milioni 404mila euro. A Concordia sarà destinato 1 milione 876mila euro per l'intervento sulle reti urbane del centro e il risezionamento del canale Basse; 2 milioni 388mila euro serviranno per i risezionamenti, riprese di sponda, realizzazione di ponticelli e percorsi del canale Lugugnana a Fossalta di Portogruaro; 4 milioni 65mila euro saranno dirottati a San Donà per le reti urbane della zona degli istituti scolastici e di via Kennedy e 575mila euro per riqualificare le reti urbane del centro di Annone Veneto. Analogo intervento sarà realizzato ad Oderzo, dove l'investimento sarà però di 2 milioni e 500mila euro.

Questi interventi sono tutti inseriti nel grande progetto di fattibilità tecnico-economica "di mitigazione del rischio idraulico nei centri abitati, adeguamento delle reti di drenaggio, individuazione di fasce a verde e laminazioni, valorizzazione delle vie d'acqua, in attuazione di quanto previsto dai piani comunali delle acque", che ha un valore complessivo di oltre 131 milioni di euro. «Si tratta solo del primo passo - ha commentato il presidente del Consorzio di **bonifica**, Giorgio Piazza - che dimostra ancora una volta come sia necessario fare sistema e ragionare in termini territoriali di area vasta con consistenti portafogli progettuali se si vogliono cogliere tutte le possibili occasioni di finanziamento, indispensabili per dare risposta alle sfide che il cambiamento climatico ci sta ponendo».

Sempre con fondi del Pnrr, il Consorzio ha intanto ricevuto un finanziamento da 2 milioni e mezzo di euro per un intervento sul canale Revedoli, ad Eraclea, attualmente in fase di progettazione esecutiva.

Teresa Infanti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Veneto e San Donà, oltre ad





CONCORDIA SAGITTARIA Gli effetti di uno degli allagamenti subiti dal territorio concordiese in passato

Veneto orientale, in arrivo 11 milioni di euro per la sicurezza idraulica

LINK: <https://www.lapiazzaweb.it/2023/07/veneto-orientale-in-arrivo-11-milioni-di-euro-per-la-sicurezza-idraulica/>



Veneto orientale, in arrivo 11 milioni di euro per la sicurezza idraulica Listen Si tratta di fondi Pnrr, grazie alla sinergia tra **Consorzio di bonifica** Veneto orientale e Comuni. Piazza: "Fare sistema è la strada giusta" Che il Pnrr potesse essere una grande opportunità lo si era capito subito. Se lo sarà stato lo si vedrà, ma intanto l'importante era farsi comunque trovare pronti. Questa è stata l'idea che ha spinto i vertici del **Consorzio di Bonifica** Veneto orientale ad avviare un percorso che potesse mettere le amministrazioni comunali in condizione di sviluppare un parco progetti che nel suo complesso acquisisse una dimensione di piano di area vasta, appoggiandosi proprio sul Consorzio di **Bonifica**, unico Ente dotato di una struttura tecnica ad hoc per la gestione della progettazione e dell'appalto di opere rivolte alle problematiche di natura idraulica ed ambientale. Si è perciò deciso di prendere come punto di partenza i

piani comunali delle acque. Hanno aderito all'iniziativa 19 Comuni del comprensorio (Annone Veneto, Caorle, Cavallino Treporti, Ceggia, Cessalto, Cinto Caomaggiore, Eraclea, Fossalta di Piave, Fossalta di Portogruaro, Motta di Livenza, Musile di Piave, Noventa di Piave, Portogruaro, Pramaggiore, S. Donà di Piave, S. Michele al Tagliamento, S. Stino di Livenza, Teglio Veneto, e Torre di Mosto), che hanno sottoscritto appositi accordi di programma con il Consorzio, impegnando risorse proprie per la progettazione per complessivi 516.000 euro. Mentre tre ulteriori comuni, pur avendo aderito all'iniziativa nel suo complesso, non hanno impegnato fondi per la progettazione, avendo già in corso analoghe attività. Il Consorzio, dal canto suo, si è impegnato alla redazione di progetti di fattibilità da candidare alle possibili iniziative di finanziamento per la realizzazione di

nuove opere che coordinassero il miglioramento dei sistemi idraulici con occasioni di riqualificazione di comparti urbani sotto gli aspetti ambientali e fruitivi. Il Consorzio ha quindi bandito una gara di appalto suddivisa in 6 lotti per affidare a 3 raggruppamenti di professionisti il progetto di fattibilità tecnico-economica denominato dell'importo complessivo di EUR 131.273.500. Il ministero dell'Interno ha comunicato l'imminente arrivo dei fondi Giorgio Piazza, presidente del **Consorzio di bonifica** Veneto orientale Nel frattempo sono stati aperti da diversi Ministeri bandi con possibilità di finanziamento per interventi di sicurezza idraulica e rigenerazione urbana e che in tali occasioni sono stati estratti stralci ad hoc per consentire ai singoli Comuni di partecipare, ed è proprio di questi giorni la comunicazione da parte del Ministero dell'Interno della

prossima pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto di ammissione a finanziamento con il bando della legge 145/2018, a valere sul PNRR, dei seguenti interventi, per oltre 11 milioni di euro complessivi: COMUNE INTERVENTO IMPORTO FINANZIATO [EUR] Concordia Sagittaria Reti urbane del centro e risezionamento canale Basse 1.876.000 Fossalta di Portogruaro Canale L u g u g n a n a : Risezionamenti, riprese di sponda, ponticelli e percorsi 2.388.000 Annone Veneto Reti urbane del centro 575.000 S. Donà di Piave Reti urbane zona istituti 2.065.000 S. Donà di Piave Reti urbane Via Kennedy 2.000.000 Oderzo Reti del centro 2.500.000 TOTALE 11.404.000 Per il Presidente del Consorzio Piazza, 'Questo, che per quanto importante consideriamo solamente il passo d'avvio, dimostra ancora una volta come sia necessario fare sistema e ragionare in termini territoriali di area vasta con consistenti portafogli progettuali se si vogliono cogliere tutte le possibili occasioni di finanziamento indispensabili per dare risposta alle sfide che il cambiamento climatico ci sta ponendo'. Sempre con fondi del PNRR, il consorzio ha intanto ricevuto un

finanziamento da 2.500.000 EUR per la riduzione rischio residuo dell'intrusione marina, rinforzo e diaframmatatura argine litoranea veneta sul Canale Revedoli, in comune di Eraclea, attualmente in fase di progettazione esecutiva e con ulteriori possibilità che si stanno prospettando proprio grazie all'impegnativa opera di progettazione di area vasta messa in campo.

Una maxi-vasca a Bissuola per la sicurezza idraulica

►Avviata la demolizione dei serbatoi del depuratore vecchio di 40 anni ►Un cantiere da 20,4 milioni di euro per scongiurare nuovi allagamenti

LAVORI PUBBLICI

MESTRE Sono entrati nel vivo, in via Bissagola, quartiere Bissuola, i lavori per la costruzione della nuova vasca per la sicurezza idraulica della città. Operai e ruspe sono all'opera, come si può intravedere già da viale Vespucchi, dopo aver completato l'abbattimento dei serbatoi del vecchio depuratore, risalenti a una quarantina di anni fa. Si tratta di un cantiere da più di 20 milioni di euro, contemplato nel Piano delle acque varato dalla Giunta Brugnaro come supporto alla pianificazione urbanistica e territoriale. La vasca di accumulo, viene spiegato dal Comune, «ha la funzione di laminare le onde di piena e garantire il corretto flusso delle acque meteoriche, allo scopo di minimizzare il rischio idraulico e ridurre il carico di inquinante recapitato alla laguna».

PUNTO NEVRALGICO

Un'opera attesa, che sorge in un punto nevralgico della rete cittadina in quanto presentando direttrici e punti di conferimento e smaltimento diversi per le varie linee. L'invase ha 35 metri di diametro e 13 di profondità utile. Le opere previste dal progetto sono: la vasca di prima

pioggia, che contiene un volume complessivo di 15mila metri cubi, pari a 15 milioni di litri d'acqua; l'impianto di sedimentazione lamellare, con una capacità di trattamento di 3 metri cubi al secondo; l'impianto idrovoro, con una capacità massima di scarico di 10 metri cubi al secondo; il nuovo canale di ingresso e sezioni di grigliatura; le opere di restituzione nel canale Osellino; eventuali demolizioni e sistemazioni dell'area esterna. Durante le piogge intense, la vasca consente di trattenere il primo getto di acqua che arriva inquinata dalle strade e dagli stessi collettori fognari. Questo flusso viene poi inviato al trattamento nel depuratore. In questa fase iniziale dei lavori, sono state effettuate la bonifica bellica e la demolizione dei vecchi manufatti. Questo intervento si unisce a quello realizzato in via Torino con la vasca di prima pioggia, struttura finanziata dal Comu-

ne di Venezia grazie a un investimento di 8 milioni di euro. «Come ricorda sempre il sindaco Brugnaro, affrontare i cambiamenti climatici significa attuare opere e progetti – sottolinea l'assessore all'Ambiente, Massimiliano De Martin –. Nell'ambito della progettazione e programmazione della tutela del rischio idrogeologico era stata valutata l'esigenza di ammodernare i nostri due impianti di sollevamento delle acque: prima in via Torino, con una nuova vasca per la raccolta di circa 12.500 metri cu-

bi d'acqua; e ora via Bissagola con una vasca ancora più grande. Abbiamo tutti alla mente le alluvioni del 2006 e del 2007, con mezza Mestre finita sott'acqua. Dimostriamo con i fatti che le politiche ambientali hanno bisogno di scienza, di tecnologia e di risorse economiche: impianti di questo tipo, oltre alla loro tipica funzione depuratrice, servono a mettere in sicurezza il territorio in caso di grosse precipitazioni».

Alvise Sperandio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'INVASE DI RACCOLTA
AVRÀ UN DIAMETRO
DI 35 METRI E UNA
PROFONDITÀ DI 13
PER IL TRATTAMENTO
DEI FLUSSI IDRICI**





VASCA DI ACCUMULO I lavori per la realizzazione della nuova vasca per il trattamento delle acque in via Bissagola

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CARPENEDO

Vasca di accumulo Il progetto idraulico costerà 20,4 milioni

Proseguono i lavori alla Vasca di accumulo per le acque meteoriche di Carpenedo e Bissuola, importante intervento per la salvaguardia idraulica e ambientale del territorio che ha lo scopo di minimizzare il rischio idraulico e ridurre il carico di inquinante recapitato alla laguna. La realizzazione delle vasche di accumulo ha la funzione di laminare le



L'intervento

onde di piena e garantire il corretto flusso delle acque meteoriche. Si tratta di un intervento che rientra nel Piano delle acque approvato dal sindaco Brugnaro insieme alla Giunta comunale e che costituisce lo strumento di ricognizione e indagine delle reti, di analisi e studio delle criticità, di definizione degli interventi di mitigazione e di approccio alla risoluzione degli indirizzi, delle normative e dei regolamenti di polizia idraulica. In sostanza, uno strumento che costituisce un supporto alla pianificazione urbanistica e territoriale.

Il progetto della Vasca di Carpedendo-Bissuola prevede un investimento di ben 20,4 milioni di euro. Il

nodo idraulico di via Bissagola, presentando direttrici e punti di conferimento diversi per le varie linee, nonché evidentemente punti di smaltimento diversi a seconda che si tratti di acque di tempo asciutto o di acque di pioggia, è stato costruito in modo tale da soddisfare le diverse funzionalità in tutte le situazioni.

In questa fase iniziale dei lavori, si è proceduto preliminarmente alla bonifica bellica e alla demolizione dei vecchi manufatti (digestori). Questo intervento si unisce a quello realizzato in via Torino con la vasca di prima pioggia, struttura finanziata dal Comune grazie ad un investimento di 8 milioni di euro. —



Luca Mercalli lancia l'allarme: Il nuovo clima minaccia la nostra vita quotidiana

LINK: <https://www.padovanews.it/2023/07/20/luca-mercalli-lancia-lallarme-il-nuovo-clima-minaccia-la-nostra-vita-quotidiana/>



Luca Mercalli lancia l'allarme: Il nuovo clima minaccia la nostra vita quotidiana
TOPICS: Provincia di Padova
Posted By: Redazione Web
20 Luglio 2023
Il climatologo Luca Mercalli mette in guardia sulle gravi conseguenze del cambiamento climatico sulla nostra vita quotidiana, nella conferenza intitolata "Il nuovo clima" che il famoso divulgatore ha tenuto oggi al palazzo della Provincia in piazza Antenore: dati, considerazioni, conclusioni e suggerimenti sulla situazione attuale che hanno colpito i presenti e lanciato un allarme per mantenere viva una speranza ormai agli sgoccioli. Secondo Mercalli, e non solo, le estati torride e le ondate di calore senza precedenti sono il sintomo evidente del riscaldamento globale. L'esperto ha sottolineato come, dopo il 2003, quando si registrarono temperature di 40 gradi a Torino, Milano e Parigi, queste ondate di

calore siano diventate sempre più frequenti. L'estate del 2003 ha causato la morte di 70.000 persone, di cui 20.000 in Italia, e ha segnato l'inizio di una serie di stagioni difficili che si sono ripetute nel corso degli anni, con picchi nel 2015, 2017, 2019 e nel 2022. Anno che i padovani certamente ricordano. Mercalli, sciordinando le sue slide (in allegato) con numerose fonti scientifiche internazionali, intervallate da focus su eventi di cronaca che tutti ricordano, come la temperatura record registrata a Floridia, Siracusa, nell'agosto 2021 (48,8 gradi), l'alluvione in Emilia-Romagna, la tragedia del ghiacciaio della Marmolada il 3 luglio 2022, ha spiegato chiaramente che 'la situazione richiede un intervento urgente entro il 2030, altrimenti potrebbe essere troppo tardi per rimediare ai danni causati dal cambiamento climatico'. In caso contrario, ciò che si profila è una catastrofe, con

gravi conseguenze che si profilano per la salute, le migrazioni e l'agricoltura. 'L'innalzamento delle temperature e l'aumento delle ondate di calore influiranno negativamente sull'agricoltura, sull'energia e sulla salute delle persone. Inoltre, i cambiamenti climatici potrebbero anche portare ad un aumento delle migrazioni forzate'. Tutti fenomeni che già nella loro attuale dimensione i territori faticano a gestire, e che nello scenario peggiore diventerebbero fattori di enorme stress per la società. Peraltro, il cambiamento climatico non riguarda certo solo l'Italia, ma l'intero pianeta: sono stati citati ad esempio le temperature superiori ai 50 gradi in Cina e gli incendi senza precedenti in Canada, la temperatura sempre più alta degli oceani, con un aumento medio di 4,6 millimetri all'anno, che portano, tra i tanti effetti, anche a quel 'oceano verde' che ha avuto molto risalto nei servizi televisivi delle

ultime settimane. Nella sua lezione, svolta da remoto - un ambientalista attento non spreca mai un viaggio se può fare la stessa cosa con altri mezzi - Mercalli ha dedicato del tempo anche ai 'negazionisti', che 'negano l'evidenza scientifica del cambiamento climatico per motivi egoistici e interessi personali. I dati raccolti negli ultimi 31 anni e le testimonianze di esperti riconosciuti a livello internazionale, come Antonio Guterres, Segretario Generale delle Nazioni Unite, e Giorgio Parisi, Nobel per la fisica 2021, dimostrano la necessità di agire immediatamente per preservare il futuro delle generazioni future'. Quali azioni? Mercalli ne elenca cinque: Più energie rinnovabili ed efficienza energetica degli edifici Favorire la mobilità elettrica a condizione che sia alimentata da elettricità rinnovabile e che sia obbligatorio il riciclo delle batterie dei veicoli Meno viaggi aerei, meno trasporti in genere, più telelavoro Ridurre la quota di carne rossa nella dieta e sostenere l'agricoltura biologica e a filiera corta locale Fermare il consumo di suolo 'Oggi ci siamo trovati qui per affrontare una delle sfide più grandi del nostro tempo: il cambiamento climatico',

commenta il Vicepresidente della Provincia di Padova, Vincenzo Gottardo. 'La conferenza tenuta da Luca Mercalli ha lanciato un allarme che non possiamo ignorare. Le estati torride, le ondate di calore sempre più frequenti, i fenomeni di precipitazioni sempre più esplosive, sono solo alcuni dei sintomi evidenti del riscaldamento globale, che sta minacciando la nostra vita quotidiana e, in particolare, il settore agricolo. Secondo Mercalli, le gravi conseguenze del riscaldamento globale colpiranno l'agricoltura, l'energia e la salute delle persone, e potrebbero portare a un aumento delle migrazioni forzate. Queste sfide richiedono un intervento urgente entro il 2030, altrimenti potremmo trovarci di fronte a una catastrofe senza precedenti. Affrontare il cambiamento climatico significa agire con fermezza e determinazione. Dobbiamo promuovere l'adozione di energie rinnovabili e l'efficienza energetica negli edifici per ridurre le emissioni di gas serra e mitigare gli impatti ambientali sull'agricoltura e su tutto il territorio padovano. Ci salviamo tutti occupandoci ciascuno, come avrebbe detto Voltaire, del 'nostro giardino' prima di tutto. Oltre alle soluzioni per contrastare il cambiamento climatico,

dobbiamo anche puntare alla transizione ecologica nelle nostre città. La riprogrammazione urbana deve tener conto delle innovazioni tecnologiche, promuovendo l'utilizzo di energie rinnovabili come il solare termico e il fotovoltaico, che possono comportare maggiori ricavi per le aziende e un abbattimento dei costi dei prodotti, favorendo la nostra economia e i consumatori. Padova è al secondo posto in Italia per Watt / abitante di potenza installata: siamo già sulla buona strada, non fermiamoci. La mobilità elettrica, di cui si parla molto, alimentata da fonti rinnovabili, è un passo importante per ridurre l'impatto ambientale. Ridurre i viaggi aerei e favorire il telelavoro, abbiamo sentito, sono azioni concrete che possiamo intraprendere per contribuire a frenare la crisi climatica. Inoltre, tornando alle mie deleghe in Provincia, dobbiamo sostenere l'agricoltura biologica e a filiera corta locale, e fermare il consumo di suolo per preservare le nostre terre agricole e garantire la sostenibilità delle pratiche colturali. Queste azioni possono sembrare impegnative, ma sono essenziali per preservare il nostro futuro e quello delle generazioni a

v e n i r e . C o m e vicepresidente della Provincia con deleghe all'Agricoltura e alle Politiche comunitarie, mi impegno a lavorare con tutte le forze politiche e con la comunità per adottare misure concrete e garantire una transizione ecologica sostenibile. Il cambiamento climatico è una realtà scientifica, dobbiamo agire con responsabilità e lungimiranza. Mi ha fatto molto piacere che cittadini, aziende, associazioni e istituzioni oggi abbiano inteso di unire le forze per affrontare questa emergenza climatica, creando un ambiente più vivibile per tutti e per le future generazioni'. A seguito della conferenza di Mercalli, si sono susseguiti vari interventi (tutti riascoltabili su canale Youtube della Provincia) dei relatori ospiti: Giovanni Prearo, presidente di ANCE Veneto, Roberto Lorin, presidente di Coldiretti Padova, Luca Trivellato, Presidente Provinciale Cia - Agricoltori Italiani, Michele Barbetta, presidente di Confagricoltura Padova, l'architetto Roberto Righetto dell'Ordine degli Architetti di Padova, l'Ing. Riccardo Schvarcz dell'Ordine degli Ingegneri di Padova, Enzo **Sonza** e Umberto Niceforo, Presidente e Direttore del Consorzio di **Bonifica** del Brenta, Paolo **Ferraresso**,

presidente del Consorzio di **bonifica** del Bacchiglione, Alberto Bonini Baraldi, dirigente Unità Organizzativa Meteorologia e Climatologia di Arpav, e anche una nutrita squadra della Protezione civile e dei Vigili del Fuoco di Padova, impegnati nelle ultime ore a causa della fortissima tempesta di pioggia, vento e grandine che ha colpito il padovano. Testimonianze di lavoro, sensibilità, discipline diverse, tutte coinvolte dal cambiamento climatico. La conclusione, affidata a Mercalli, è un complimento: 'Senza interdisciplinarietà non andiamo da nessuna parte. Lo dico spesso; questo incontro, oggi, sarebbe un ottimo metodo per tutta la politica'. (Provincia di Padova)

“Ipa”, Manuela Marangon svela i programmi

LOREGGIA

Interventi di supporto alle famiglie con l'obiettivo di limitare il divario causato dalla povertà educativa, progetti di partenariato pubblico-privato per i servizi di welfare aziendale e ancora bandi Erasmus, percorsi trasversali e di orientamento con l'istituto secondario di Camposampiero Newton-Pertini e spazio alle idee innovative digitali. La sindaca di Loreggia Manuela Marangon presenta i progetti elaborati nel documento programmatico “Agenda 2030” a pochi giorni dalla sua proclamazione di nuova presidente dell'Ipa (Intesa programmatica d'area) dei dieci Comuni della territorio.

La prima cittadina di Loreggia succede all'ex sindaco di Villanova, ora vice, Cristian Bottaro. Tanti i progetti in cantiere ereditati dalla scorsa leadership, tra i quali anche quelli legati ai distretti industriali, del cibo e del commercio: «Ovviamente in base alla mia formazione le aree che più mi stimolano sono quelle legate al sociale, alla sanità e ai giovani – ammette candidamente Manuela Marangon, 62 anni, sposata, per molti anni infermiera all'ospedale di Camposampiero - ma sono sicura che con l'aiuto degli splendidi ragazzi della Federazione con cui collaboro faremo un grande lavoro in tutte le aree coinvolte. Il mio grazie va a chi mi ha preceduto e a chi mi aiuterà in questo compito così impegnativo».

I progetti all'interno del documento programmatico “agenda 2030” del Camposampierese rientrano nelle competenze dell'Ipa presieduta ora dalla sindaca di Loreggia. Sono cinque le aree strategiche su cui Manuela Marangon punta: la sanità, il sociale, le opportunità per i giovani del Camposampierese, l'innova-

zione e i servizi digitali per la Pubblica Amministrazione e le imprese, lo sviluppo urbano sostenibile e le politiche per il turismo sostenibile/politiche culturali per il territorio. «Per ognuna di queste aree – afferma la neo presidente - si è sviluppato un percorso di confronto e coprogettazione che ha portato allo sviluppo delle prime dieci linee progettuali. Le Ipa costituiscono uno strumento di pianificazione e sviluppo territoriale a livello locale, che permette agli Enti pubblici locali e alle Parti economiche e sociali di partecipare attivamente alla definizione dei programmi regionali».

L'Ipa del Camposampierese è costituita da enti pubblici come i 10 Comuni della Federazione, la Provincia di Padova, la Camera di Commercio, l'Università degli studi di Padova, l'Istituto scolastico Newton-Pertini, l'Ulss 6, le associazioni di Categoria e sindacali e altri soggetti come Consorzio Pro Loco Graticolato Romano, Rete di Impresa Luce in Veneto, Etra, **Consorzio di bonifica Acque Risorgive** e Consorzio Bacino Brenta.

L.Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRESIDENTE Manuela Marangon

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

